

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale

**QUANDO IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PENSA DI NON SAPERE ABBASTANZA**

Medico in Formazione

Dr. Tommaso Gavioli

Tutor

Dr.ssa Susanne Katrin Hauer

Triennio Accademico 2017/2020

INDICE

- Introduzione.....pag. 5
- Il questionario.....pag. 7
- Analisi dei risultati.....pag. 9
- Conclusioni.....pag. 23

INTRODUZIONE

Il lavoro del medico di medicina generale, oltre ad essere in costante evoluzione, comprende un'ampia gamma di nozioni a cui attingere e un vastissimo panorama di situazioni da dover fronteggiare. Come figura fondamentale di primo approccio nei confronti di ogni sintomo o segno, il medico di medicina generale, a differenza di molti suoi Colleghi, si trova ad usare conoscenze e strumenti che spaziano per l'intero universo della medicina, a partire dalla clinica e la diagnostica per concludere con la scelta della terapia più adeguata. Inoltre un altro suo ruolo fondamentale è quello di indirizzare il paziente verso le più adatte visite specialistiche o accertamenti strumentali e laboratoristici, cercando di ottimizzare ogni risorsa per rendere il percorso del proprio assistito meno tortuoso possibile; questo si rende necessario non solo per la qualità della cura, ma anche per un virtuoso utilizzo delle prestazioni offerte dal Sistema Sanitario Nazionale e i suoi dipendenti. A questo si aggiungono anche questioni più burocratiche, come l'organizzazione dei servizi domiciliari per i pazienti allettati o anziani, i piani terapeutici, le varie certificazioni la cui compilazione è soggetta a continue variazioni e aggiornamenti.

Possiamo quindi capire come il medico di medicina generale abbia un bagaglio capiente e, qualche volta, ingombrante da portare con sé ogni volta che esercita la propria attività ambulatoriale e domiciliare. È quindi giusto domandarsi quante volte abbia bisogno di un aiuto, o di doversi documentare maggiormente e quali possano essere gli ausili più consoni.

L'obiettivo di questa tesi è proprio quello di indagare questo aspetto, ossia (come da titolo) quanto spesso il medico di medicina generale pensa di non sapere abbastanza, in ogni ambito del proprio lavoro, quali siano i metodi più utilizzati per ampliare le proprie conoscenze, quali siano le branche specialistiche in cui vengono riscontrate le maggiori difficoltà.

Infine, questo lavoro si propone di dare qualche suggerimento agli enti che organizzano corsi di aggiornamento alla professione del medico di medicina generale, chiedendo alle Colleghe e ai Colleghi stessi in che modo questi corsi possano essere maggiormente utili e meglio indirizzati a soddisfare le esigenze della categoria.

Il lavoro è stato organizzato tramite un semplice questionario di dieci domande a risposta multipla o aperta, proposto via internet ai medici di medicina generale esercitanti nella Provincia Autonoma di Bolzano, che hanno potuto rispondere in forma anonima.

Qui di seguito andiamo ad illustrare il suddetto questionario.

IL QUESTIONARIO

1. Con quale frequenza, durante la vostra attività ambulatoriale, vi trovate nella situazione di dovervi documentare maggiormente su una questione medica?

- tutti i giorni
- qualche volta a settimana
- qualche volta al mese
- mai

2. Con quale modalità cercate più spesso le informazioni di cui avete bisogno?

- consulto con collega
- letteratura medica
- internet
- altro (in caso specificare)

3. Quale di questi canali vi dà informazioni più esaustive?

- colleghi
- letteratura medica
- internet
- altro (in caso specificare)

4. In quale di questi ambiti vi trovate più spesso a dover reperire maggiori informazioni? (si possono barrare più risposte)

- clinico
- diagnostico
- terapeutico
- burocratico
- informatico

5. In quali branche specialistiche vi trovate più spesso in condizione di dovervi documentare maggiormente? (Indicarne fino a un massimo di 3)

6. Trovate collaborazione nei colleghi specialisti ospedalieri quando li contattate per un consulto?

- sempre
- quasi sempre
- qualche volta
- quasi mai

7. Ritenete che sarebbe utile avere corsi di aggiornamento e approfondimento più numerosi a cui poter partecipare?

- sì, sarei felice che venissero offerti più corsi di aggiornamento
- no, il numero dei corsi offerti è sufficiente

8. Quale modalità di corso ritenete la più alle vostre esigenze?

- corsi frontali
- corsi in videoconferenza
- corsi di autoapprendimento online

**9. A quali ambiti preferireste fossero rivolti i corsi di aggiornamento?
(si possono barrare più risposte)**

- clinico/diagnostico
- farmacologico
- burocratico
- informatico
- altro

10. Altre osservazioni e/o suggerimenti

ANALISI DEI RISULTATI

Come già accennato nell'introduzione, il questionario è stato proposto in versione online a tutti i medici di medicina generale esercitanti la professione nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

Per creare il questionario online è stata utilizzata l'applicazione Google Moduli. È stato poi inviato via e-mail ad ogni medico di medicina generale un link tramite cui poter accedere alla pagina web del questionario.

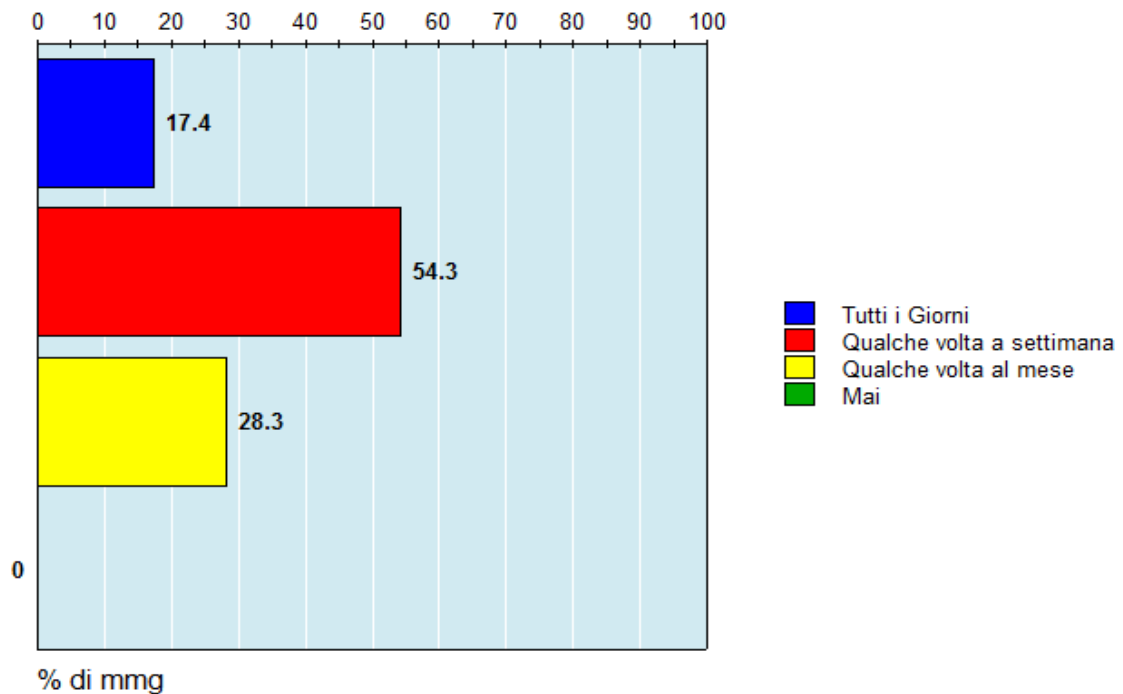
92 (novantadue) medici di medicina generale hanno risposto alle domande, in forma anonima, e hanno inviato i risultati.

Alcune domande prevedevano solo un'opzione di risposta, mentre altre davano la possibilità di scegliere una o più risposte. Infine, l'ultima domanda richiedeva una risposta aperta in cui ogni medico poteva scrivere le proprie osservazioni sul questionario o suggerimenti sull'argomento.

Qui di seguito andiamo ad analizzare i risultati di ogni singola domanda in termini di percentuali e/o risposta libera.

Ci riferiremo d'ora in avanti ai medici di medicina generale con la sigla "MMG".

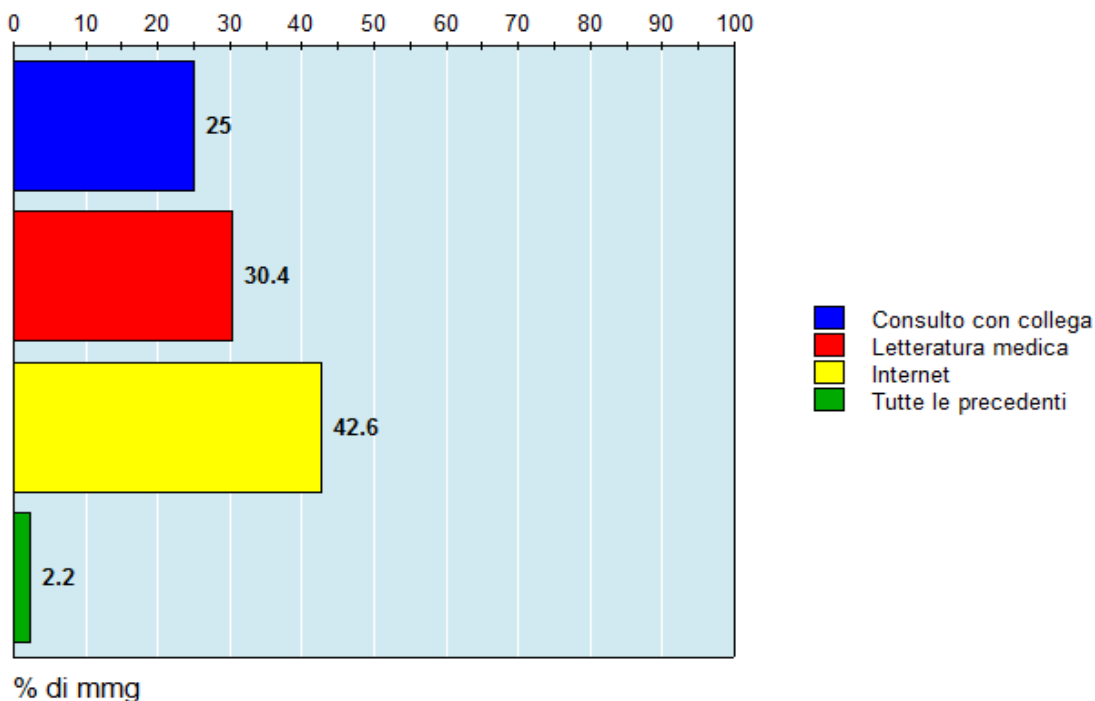
Domanda n° 1: Con quale frequenza, durante la vostra attività ambulatoriale, vi trovate nella situazione di dovervi documentare maggiormente su una questione medica?



Il 54.3% dei MMG ritiene di doversi documentare maggiormente più volte a settimana, il 28.3% più volte al mese, mentre solo il 17.4% dei medici si trova in questa situazione tutti i giorni. Nessuno dei medici ha risposto con l'opzione "mai".

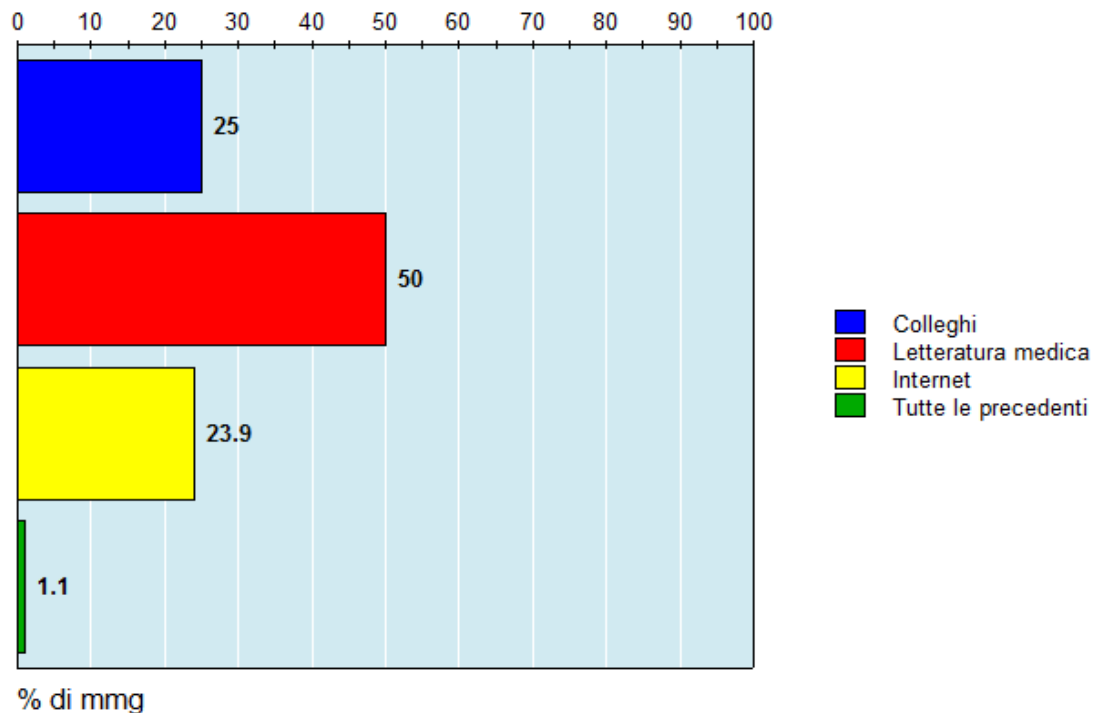
Questa domanda ci può già dare una prima idea di quanto sia vasta la gamma di problematiche che il MMG si trova ad affrontare durante l'attività ambulatoriale e che lo porta a cercare ulteriori informazioni e chiarimenti più volte a settimana.

Domanda n° 2: Con quale modalità cercate più spesso le informazioni di cui avete bisogno?



Il 42.6% dei MMG ricerca informazioni supplementari su internet. In particolare, alcuni medici hanno specificato quali sono i canali più usati, ossia siti come Uptodate, DEGAM (*Deutsche Gesellschaft für Allgemeinmedizin und Familienmedizin*) e TGAM (*Tiroler Gesellschaft für Allgemeinmedizin*), dove poter ricercare le più recenti Linee Guida EBM (*Evidence Based Medicine*) sui vari iter diagnostici e terapeutici. Interessante notare come le risorse online siano diventate più usate rispetto al diretto consulto con un collega (25%), probabilmente per una più rapida possibilità di utilizzo e di reperimento di informazioni, oltre ad una sicura vastità e completezza di dati a disposizione. Il “vecchio” consulto di letteratura medica classica non è comunque passato di moda, assestandosi al 30.4%.

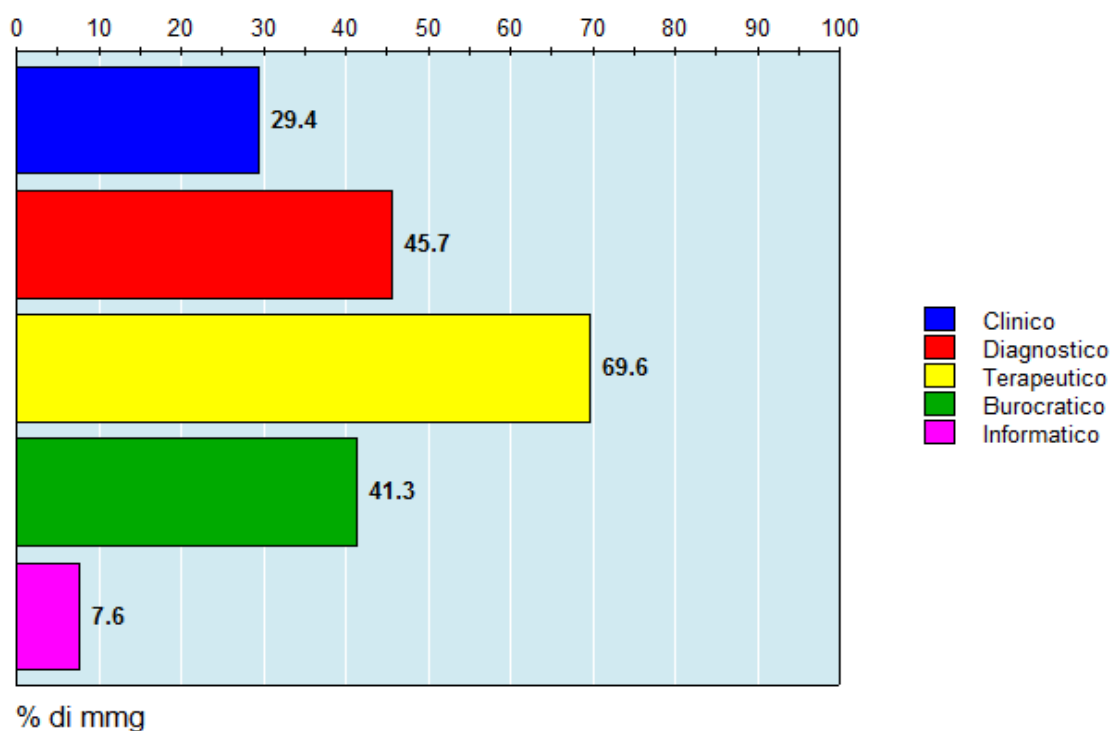
Domanda n° 3: Quale di questi canali vi dà informazioni più esaustive?



Questo grafico integra in maniera inaspettata il precedente: sebbene come avessimo visto la maggior parte dei MMG preferisca ricercare su internet maggiori informazioni, comunque il 50% degli intervistati ritiene che le informazioni più esaustive vengano trovate nella classica letteratura medica. Probabilmente la vastità delle informazioni che si possono reperire sul web, unitamente alle varie linee guida che spesso non vengono unificate tra le comunità scientifiche dei vari paesi, rendono non sempre chiarificatrici le ricerche sui vari siti (solo il 23.9% ritiene più esaustive le informazioni ottenute cercando su internet). La letteratura medica invece, per quanto più fissa nelle sue informazioni, riesce probabilmente a risolvere un maggior numero di dubbi, soprattutto in patologie ben note e dove non ci siano state

evoluzioni diagnostiche o terapeutiche di rilievo. Infine, il 25% ritiene più esaustivo un consulto con un collega specialista: un risultato che ci deve probabilmente far riflettere su quando siano funzionali i canali di comunicazione tra la medicina generale e gli specialisti ospedalieri e privati.

Domanda n° 4: In quale di questi ambiti vi trovate più spesso a dover reperire maggiori informazioni? (si possono barrare più risposte)



La premessa necessaria all'analisi di questo grafico è che alla domanda correlata si poteva rispondere con una o più opzioni. In tal senso il 69.6% della risposta “terapeutico” non ci deve sorprendere, in quanto sempre più velocemente le terapie mediche evolvono, ci sono sempre più farmaci nuovi a disposizione e anche le linee guida mutano continuamente in termini di

risultati terapeutici da ottenere. Oltretutto non sempre la prima terapia impostata porta ai risultati desiderati, quindi evidentemente la ricerca di ulteriori informazioni dal punto di vista terapeutico va inserita in un contesto di ricerca delle alternative migliori alla terapia di base impostata dal MMG. Il 45.7% degli intervistati ricerca spesso maggiori informazioni nell'ambito diagnostico (quasi il doppio dell'ambito clinico, che si ferma al 29.4%), sicuramente per capire quale iter di esami strumentali/emato-chimici ed eventuali visite specialistiche sia il più adatto al paziente, per evitare di sottoporlo ad accertamenti inutili e costosi. Questo sia per migliorare il percorso di cura del paziente stesso, sia per un utilizzo virtuoso delle risorse del Sistema Sanitario Nazionale.

Il 41.3% dei medici che hanno risposto al questionario invece necessita di documentarsi maggiormente dal punto di vista burocratico, e anche questo non deve sorprendere: il ruolo del MMG è sempre più subordinato alla burocrazia, basti solo pensare alle certificazioni di invalidità civile o lavorativa, alle note AIFA per la prescrivibilità dei farmaci, alle liste di attesa definite dai RAO (Raggruppamenti di Attesa Omogenei, secondo cui il medico di medicina generale può decidere la priorità assegnata a una visita o un esame diagnostico, non sempre chiari e dirimenti) e tante altre attività che esulano dal semplice lavoro clinico, diagnostico e terapeutico del medico.

Infine, solo il 7.6% necessita di maggiori informazioni dal punto di vista informatico, segno che l'informatizzazione della medicina è stata ben recepita e non crea più troppi problemi.

Domanda n° 5: In quali branche specialistiche vi trovate più spesso in condizione di dovervi documentare maggiormente? (Indicarne fino a un massimo di 3)

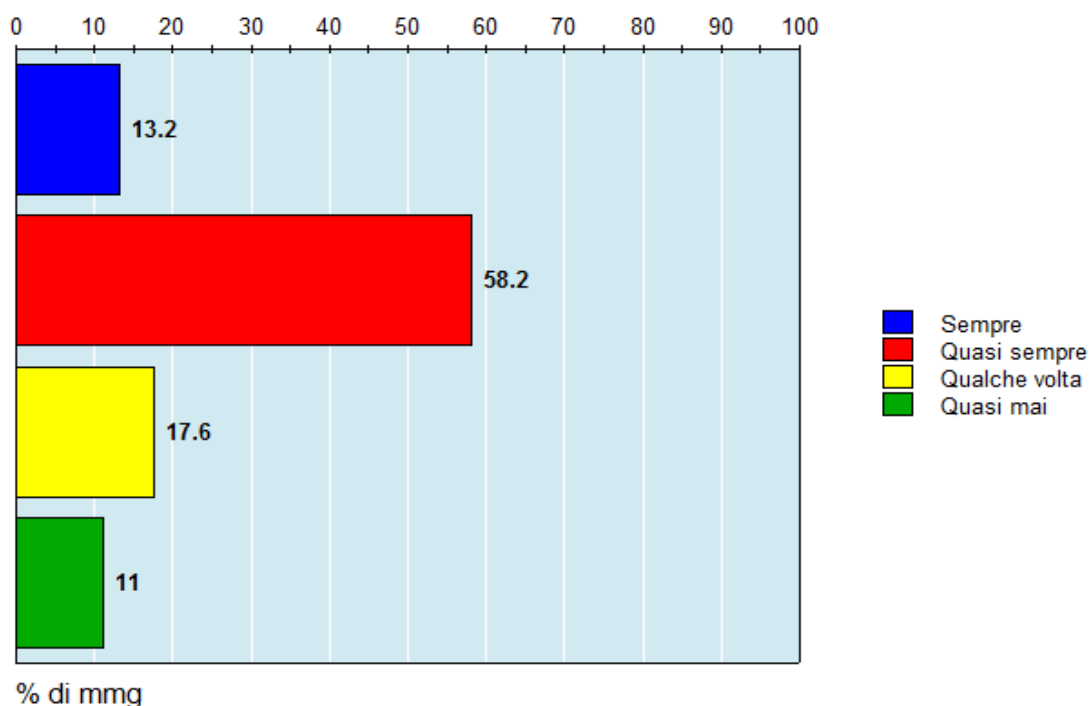
Andiamo ad elencare, in ordine progressivo decrescente, le branche specialistiche che hanno ricevuto più preferenze (le branche che hanno ricevuto lo stesso numero di preferenze sono elencate nella stessa riga, separate da una barra – il numero rappresenta le preferenze ricevute da cadauna):

- Medicina interna: 26 (preferenze)
- Dermatologia: 20
- Ortopedia / Cardiologia: 13
- Ematologia: 9
- Reumatologia / ORL: 6
- Neurologia / Malattie Infettive / Gastroenterologia / Endocrinologia: 5
- Nefrologia / Oncologia / Psichiatria: 4
- Geriatrics: 3
- Medicina Palliativa / Radiologia / Oculistica: 2
- Ginecologia / Pneumologia / Pediatria: 1

Medicina interna risulta la branca probabilmente più consultata dai medici di medicina generale per avere maggiori chiarimenti. Nelle branche specialistiche più specifiche spiccano dermatologia, indicata dalla grande maggioranza dei medici intervistati, ortopedia, cardiologia e ematologia.

Divertente constatare come ben due MMG abbiano risposto: “in tutte”.

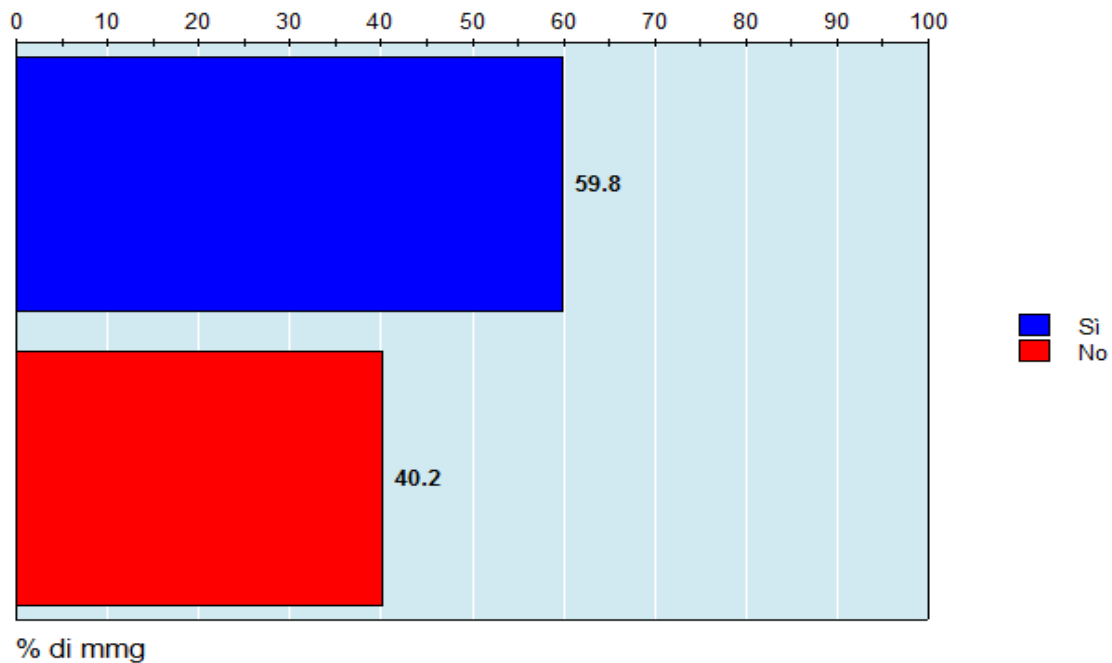
Domanda n° 6: Trovate collaborazione nei colleghi specialisti ospedalieri quando li contattate per un consulto?



Nonostante dalle domande precedenti fosse emerso che i consulto con i colleghi non sono l'opzione preferita dai MMG, né quella ritenuta più esaustiva, comunque il 58.2% degli intervistati sostiene che la collaborazione da parte dei colleghi ospedalieri e/o specialisti consultati sia quasi sempre presente (solo il 13.2% si azzarda a rispondere “sempre”).

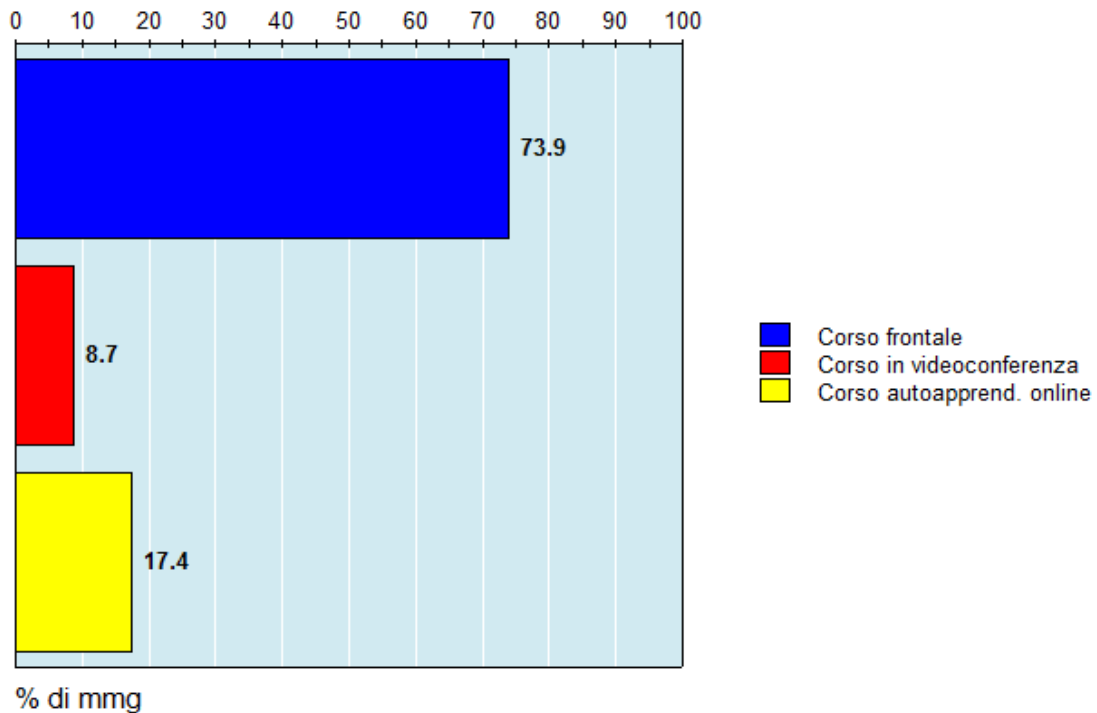
Ad ogni modo, il 17.6% della risposta “qualche volta” e l'11% del “quasi mai” (che, sommate, raggiungono il 28.6%) ci devono far riflettere sulle collaborazioni e comunicazioni che al momento sussistono tra MMG e specialisti, evidentemente non sempre fruttuose e di facile attuazione (e credo che le responsabilità vadano, in qualche misura, ricercate da entrambe le parti).

Domanda n° 7: Ritenete che sarebbe utile avere corsi di aggiornamento e approfondimento più numerosi a cui poter partecipare?



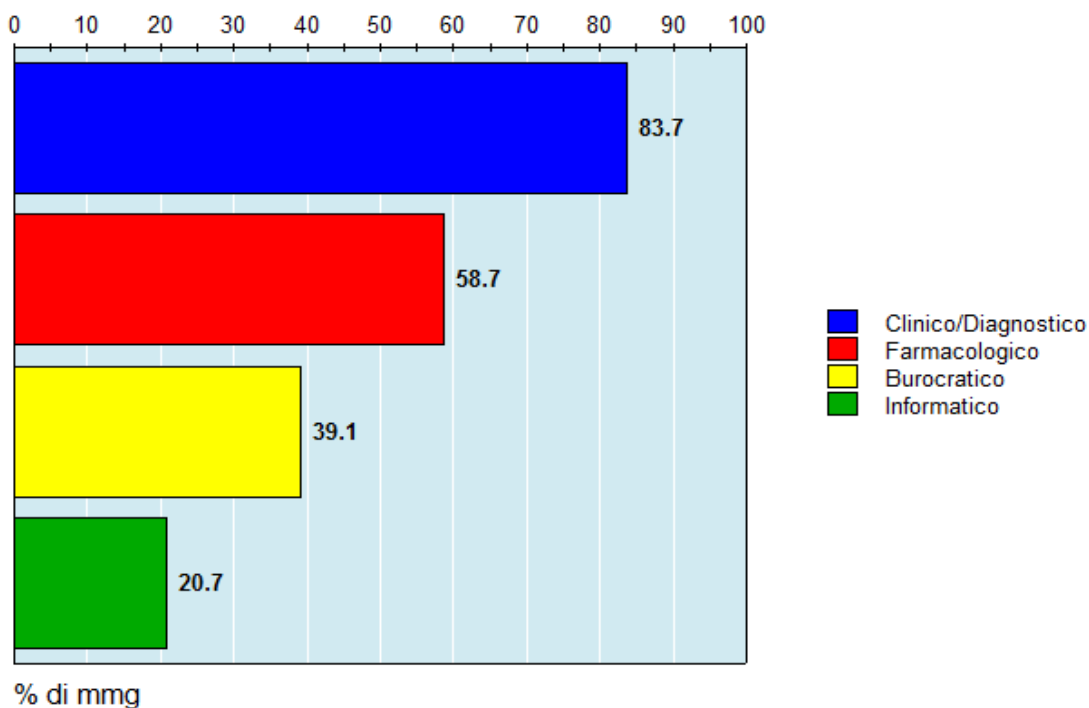
Il 59.8% degli intervistati ritiene che sarebbero utili ulteriori corsi di aggiornamento e/o approfondimento a cui poter partecipare, oltre a quelli che già vengono organizzati, in particolar modo dalla SUEGAM/SAMG (Società altoatesina di Medicina Generale). Sicuramente i risultati della domanda n° 5 precedentemente analizzati possono dare un'idea sugli ambiti specialistici ove indirizzare maggiormente questi corsi.

Domanda n° 8: Quale modalità di corso ritenete la più adatta alle vostre esigenze?



Il 73.9% degli intervistati ritiene che un corso frontale in presenza sia il miglior modo per apprendere maggiori informazioni e per un corretto aggiornamento medico/scientifico, testimoniando così anche un desiderio di condivisione di nozioni tra Colleghi in presenza; il 17.4% preferisce i corsi di autoapprendimento online (spesso offerti dagli informatori scientifici delle case farmaceutiche), mentre solo l'8.7% ritiene più adatto un corso in videoconferenza.

Domanda n° 9: A quali ambiti preferireste fossero rivolti i corsi di aggiornamento? (si possono barrare più risposte)



Anche in questa domanda era possibile rispondere con una o più opzioni. Come prevedibile, dopo aver analizzato i grafici precedenti, la maggior parte dei MMG intervistati ritiene che i corsi di aggiornamento debbano essere rivolti soprattutto a un miglioramento clinico e diagnostico (83.7%) e farmacologico (58.7%).

Un buon 39.1% crede che potrebbero essere utili anche aggiornamenti sugli iter burocratici che, come abbiamo già detto, i medici di medicina generale si trovano ad affrontare con sempre maggiore frequenza.

Solo il 20.7% vorrebbe più corsi di aggiornamento dal punto di vista informatico, evidentemente un ambito in cui i MMG sono già preparati, o in alternativa poco interessati.

Domanda n° 10: Altre osservazioni e/o suggerimenti

A questa domanda si poteva rispondere in modalità aperta, scrivendo le proprie impressioni sull'argomento.

La maggior parte dei commenti lamenta l'eccessiva burocratizzazione all'interno del lavoro del MMG, altre risposte puntano alla creazione di maggiori canali di collaborazione tra ospedale e territorio.

Di seguito andiamo a citare alcune tra le risposte più significative:

- “utile una *task-force* per abbattere il carico burocratico su tutti i fronti, migliorare l'efficienza informatica, fornire collaborazione infermieristica, arricchire la strumentazione diagnostica, operando in struttura con più medici e personale, per evitare l'attuale isolamento che ha la presunzione di offrirci una attività pseudoliberoprofessionale mentre limita la crescita professionale e la qualità della risposta alle esigenze degli utenti-pazienti-assistiti”;
- “Il futuro è la Medicina Generale. Meno burocrazia e più clinica/diagnostica, come per esempio l'ecografia e la diagnostica di base che già sono realtà in altre parti del mondo! Corsi di formazione in tal senso sarebbero molto utili per le generazioni future”;
- “il punto non è fare più formazione ma fare strutture, che si chiamano Case della Salute, dove ci sono vari medici di base e specialisti. In modo da potersi confrontare. Oppure, essendo l'Alto Adige una piccola provincia, si potrebbero fare dei gruppi di medici associati telematicamente o telefonicamente. Mi spiego: io MMG ho un dermatologo, un ortopedico e uno psichiatra di riferimento a cui posso chiedere sempre in remoto. Questo ridurrebbe tantissime visite in differita, faciliterebbe la vita dei pazienti e degli specialisti. Questo ha funzionato molto bene nell'emergenza Covid19 e dovrebbe essere mantenuta”;
- “tenere sempre aperti i canali con i colleghi medici ospedalieri”;
- “Avere la possibilità di fare videoconsulenze sui pazienti più

- problematici e con diagnosi incerte”;
- “i continui cambiamenti rendono il lavoro faticoso” (tradotto dal tedesco);
 - “Ci dovrebbe essere uno scambio di lavoro tra i MMG del territorio e dell'ospedale. Ad esempio, il MMG dovrebbe lavorare ogni 2 anni per 3 mesi in ospedale, come medico di reparto. [...] La pratica durante questo periodo dovrebbe essere organizzata e garantita a livello centrale. In questo modo si potrebbero stabilire contatti e scambiare e adattare i metodi di lavoro. Certamente un vantaggio per entrambe le parti, ma dovrebbe essere molto ben organizzato” (tradotto dal tedesco);
 - “più cooperazione ospedale-territorio” (tradotto dal tedesco);
 - “VARIARE LE TEMATICHE DEI CONGRESSI. TROPPO SPESSO RIGUARDANO I SOLITI ARGOMENTI: IPERTENSIONE, ASMA, BPCO . SPESSO IL SUGAM ORGANIZZA INCONTRI SU DIVERSE TEMATICHE. L'UNICO PROBLEMA E' L'ORARIO LAVORATIVO, O SI LAVORA O SI PARTECIPA A QUESTI UTILI INCONTRI CON GLI SPECIALISTI” (scritto in maiuscolo. In italiano);
 - “MENO BUROCRAZIA E PIU' FORMAZIONE” (scritto in maiuscolo. In tedesco)

CONCLUSIONI

Le conclusioni che possiamo trarre da questa tesi sono molteplici, partendo sempre dal presupposto che i partecipanti al questionario sono stati 92 (novantadue) e sono MMG esercenti nella sola Provincia Autonoma di Bolzano.

Innanzitutto i MMG hanno spesso bisogno di documentarsi maggiormente e reperire più informazioni, soprattutto dal punto di vista terapeutico e diagnostico, e nella maggior parte dei casi usano le risorse via web per farlo. Per quanto considerino i colleghi ospedalieri quasi sempre disponibili quando interpellati, non li utilizzano come risorsa principale, lamentando anche una certa distanza tra ospedale e territorio. Probabilmente la creazione di una linea più diretta che permetta ai MMG di ricevere consulti rapidi e dedicati da parte di medici specialisti (come espresso dalle osservazioni di qualche partecipante al questionario) potrebbe essere un'idea per migliorare la cooperazione tra colleghi nel futuro.

I MMG intervistati hanno espresso anche remore sulla troppa burocrazia che si trovano a dover fronteggiare durante l'attività ambulatoriale: piani terapeutici, certificazioni, livelli RAO, portano il MMG ad impiegare gran parte del suo tempo a informarsi in tal senso. E nelle osservazioni finali molti MMG si lamentano di questo eccessivo carico di lavoro puramente burocratico.

Gli ambiti specialistici in cui i MMG pensano di avere bisogno di più informazioni aggiuntive sono risultati essere la Medicina Interna e la Dermatologia, seguiti a una certa distanza da Cardiologia, Ortopedia ed Ematologia, e via via tante altre che hanno però ottenuto poche preferenze. Queste branche specialistiche potrebbero dunque essere maggiormente trattate

in sede di corsi di aggiornamento, per esempio organizzati dalla Società altoatesina di medicina generale (Suegam/Samg), i quali comunque sono ben accolti e considerati utili dai MMG, che anzi gradirebbero che fossero organizzati in numero maggiore, soprattutto negli ambiti diagnostici e farmacologici. La modalità preferita dalla stragrande maggioranza dei MMG rimane quella del corso frontale in presenza.

Infine, nella domanda finale del questionario, ossia quella delle osservazioni e suggerimenti, dove era possibile rispondere in maniera aperta, sono state date diverse indicazioni da parte dei Colleghi su come dovrebbe essere il futuro della Medicina Generale e su quali cambiamenti adottare: la sensazione che se ne ricava è che la categoria dei MMG avverta ancora troppa distanza rispetto all'ambito ospedaliero. Sembra mancare una cooperazione tra Colleghi e servizi, il che porta a un eccessivo isolamento della figura del MMG (forse anche per colpa dei MMG stessi?) limitandone le potenzialità. Questo inevitabilmente va a inficiare la qualità della professione e, soprattutto, della cura verso i pazienti. L'eccessiva burocratizzazione, come già abbiamo più volte detto, non migliora sicuramente questa situazione.

La speranza di questa indagine da me svolta è quella di poter dare l'input per avviare una discussione tra Ospedale e Territorio, che possa aumentare la collaborazione fra i vari servizi, migliorare la sinergia e rendere in tal modo il percorso di cura del paziente più fluido e virtuoso. Inoltre, confido nell'aver dato qualche buon suggerimento alla Suegam/Samg su come implementare il numero e l'offerta dei corsi di aggiornamento rivolti ai MMG.